

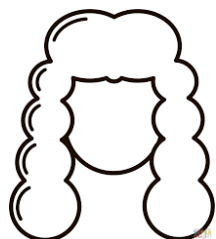


# LA BRIOCHE

Periodico scolastico di  
Informazione

Anno 11 (a. s. 2021/22)

Numero 1



## PROCESSO alla DAD



**Pochi giorni prima delle vacanze di Natale, il nostro istituto è tornato in DAD: per molti di noi si sono ripresentati i fantasmi dei due anni passati, quando la scuola ha più volte dovuto interrompere le attività in presenza, costringendosi alla didattica a distanza. Così, partendo da una riflessione iniziale di un'allieva, abbiamo deciso di raccogliere le testimonianze di alcuni di noi su quei momenti e di mettere alla sbarra la DAD.**

**GIORGIA:** *Martedì 22 dicembre la vicepresidente ci ha portato la notizia più brutta di questo secondo anno di Medie: si tornava in DAD. Quella notizia mi ha fatto cadere nello sconforto: odio la DAD, perché non posso vedere i compagni e non posso stare con loro, perché le lezioni non si riescono a seguire bene e perché è tutto più difficile. Dove abito io, la connessione è molto lenta, a volte va' e viene... o a volte non c'è proprio! Nelle DAD passate le lezioni non si riuscivano bene a seguire e quando alle due finivano, non ce la facevo più a stare davanti a uno schermo. Quando ci hanno dato questa notizia, molti stavano quasi per mettersi a piangere. Io ero tra quelli. Infatti appena sono tornata a casa sono scoppiata in lacrime. Quello è stato un momento terribile. All'ultima ora, un sacco di ragazzi correvano di qua e di là per prendere sacchi per metterci*

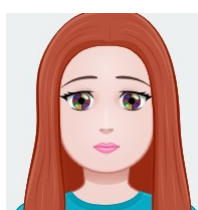
*non permettendoci di vedere i nostri compagni e professori, ci causa anche una grossa malinconia e solitudine.*

*cosa bisognasse portare, cercavo di far stare tutti i libri nella cartella... Di solito quando sento la seconda campanella, mi immagino già il bel piatto di pasta fumante e penso a cosa avrei fatto nel pomeriggio, ma quel giorno non riuscivo ad immaginarmi proprio niente. Quando sono uscita dalla scuola avevo la cartella pesantissima e due sacconi pieni, anche loro pesantissimi. Vedere tutti i ragazzi delle medie uscire con tutti quei sacconi e la cartella, che sembrava contenere dei sassi, per me è stata una scena tristissima. Ma non ero l'unica...*



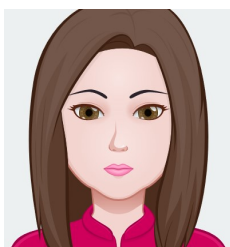
**NICOLO':** In quel momento sono tornato indietro con la mente al primo lockdown nei mesi scorsi

*quando eravamo costretti a rimanere a casa senza poter uscire e senza poter incontrare i miei amici o parenti e quindi mi sono rattristato molto. Questi due giorni di didattica a distanza hanno pesato davvero molto, perché non ero abituato alla vita della scuola e perché riesco a seguire meglio le lezioni in classe in presenza. Spero tanto a gennaio di poter riprendere la scuola normalmente in presenza assieme ai miei compagni e professori e non tornare più in didattica a distanza. In presenza si impara meglio, si possono fare attività diverse e posso incontrare i miei amici.*



**GRETA:** Nel pomeriggio ho parlato con mio fratello e lui mi ha detto: "Alle elementari sono usciti da scuola quasi tutti piangendo..." io ci ho riflettuto un attimo e ho capito che la DAD,

Spero che questo brutto virus passi per sempre al più presto e si possa tornare alla normalità per poterci muovere e uscire senza più avere paura per noi e per le nostre famiglie.



**GIORGIA:** Si diceva che in DAD saremmo stati solo due giorni, ma qualcosa mi tormentava,

qualcosa non mi faceva stare tranquilla: avevo paura che non sarebbe durata solo due giorni, ma sarebbe continuata anche dopo le vacanze di Natale. Nei due giorni successivi io non sono riuscita a seguire quasi niente la lezione, sempre per via della connessione. Questi mesi in didattica in presenza, mi hanno insegnato quanto è importante sedersi nel banco, con un compagno (anche se è quello che di più si detesta), guardare il professore in faccia, poter ridere insieme...

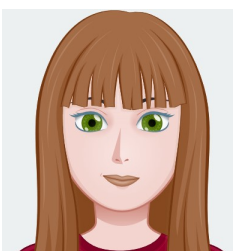


**FRANCESCA:** quando abbiamo saputo che questi ultimi giorni prima delle vacanze

natalizie saremmo andati in DAD, nella classe è sceso un silenzio tombale; nessuno aveva intenzione di parlare, si sentiva solo il vociare delle classi vicine a noi. Eravamo dispiaciuti, perché sarebbe stato bello avere la possibilità di salutarci in presenza e non da un computer come successo l'anno precedente. In particolare, per noi di terza è stato molto difficile,

perché negli anni abbiamo acquisito maggiore consapevolezza della gravità della situazione e anche perché nella classe non eravamo più singoli individui, ma eravamo riusciti a costruire una famiglia:

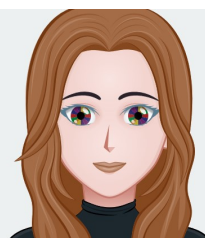
era come se la DAD andasse a romperla in mille pezzettini. I mesi passati in DAD mi abbiano fatto apprezzare ancora di più l'andare a scuola: prima mi alzavo dal letto quasi come se fosse una sofferenza, mentre ora mi alzo con tale facilità che non me ne capisco neanche e non vedo l'ora di andarci e di incontrare i miei amici. Ciò mi ha fatto anche responsabilizzare maggiormente e fatto assumere tanta consapevolezza e questo credo che sia almeno per me l'unico lato positivo.



**SARA:** dopo la comunicazione della prossima DAD, la classe non si riconosceva più: c'era

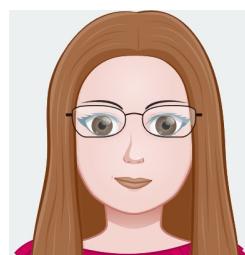
chi piangeva, chi cercava di essere ottimista spiegando che questa era solo una situazione temporanea, e chi, come me, si era chiuso in una propria bolla, a rimuginare sulle terribili parole appena pronunciate. Abbiamo finito la verifica distrattamente, perché ormai avevamo la testa da un'altra parte. Adesso: la DAD, per due giorni in realtà non è una tragedia di per sé, ma la nostra preoccupazione è che questi giorni, alla fine delle vacanze, si possano prolungare... A me personalmente, piace molto intervenire in classe, ma in didattica a distanza, tutto il mio en-

tusiasmo lascia il posto alla noia.



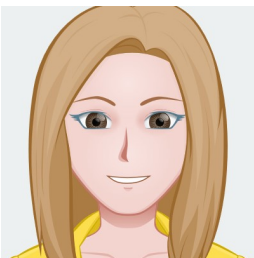
**ELEONORA:** non ho mai amato la DAD: ha determinato in maniera importante

l'Eleonora di prima media, quando ero ancora tanto tanto timida e faticavo a parlare con le persone: in quel periodo avevo bisogno di contatto umano e la DAD lo ha tolto. Anche oggi che sono in terza, seguendo le lezioni, ho trovato molto strano non poter parlare con nessuno, non poter confrontarmi con i miei compagni o professori. La lezione è diventata molto noiosa ed era da tanto che non succedeva. Siamo stati per molto tempo fortunati a rimanere a scuola, mi auguro davvero di poter ritornare a gennaio. La scuola infatti non serve solo a formarci come studenti, ma anche a relazionarci con il mondo e insegnarci come poter affrontare tutte le emozioni (come l'ansia) che ci attraversano. Io fino alla prima media, forse anche per colpa del mio carattere chiuso, non riuscivo a espormi con le persone, trovavo difficoltà a parlare di argomenti personali, ma, piano piano i professori mi hanno aiutato e così sono riuscita anche io a comprendere e affrontare ciò che provavo.



**MARTINA:** La notizia del ritorno in DAD mi ha rattristato. Anche il resto della classe non l'ha presa benissimo.

Ero triste perché mi sarebbe piaciuto finire scuola in presenza, avrei voluto augurare un buon Natale, salutare e dirsi *“ci vediamo a gennaio ragazzi”*. Questi due giorni mi hanno colpito perché riprendere la DAD (anche se per pochissimo) era l'ultima cosa che volevo. Gli anni precedenti ho vissuto con la paura, ma anche con la speranza di non tornare in didattica a distanza. Non poter comunicare normalmente con i compagni e con i professori, non avere un vicino di banco con cui ogni tanto fare due chiacchiere è stato molto pesante. Iniziare la terza media ed averla continuata sempre in presenza mi aveva fatto pensare che non saremmo più tornati in DAD... Spero vivamente di riprendere scuola *“a scuola”*, perché nonostante le verifiche, le interrogazioni, le paure e le preoccupazioni che vengono, poter fare due chiacchiere con un compagno, avere sempre qualcuno lì, pronto ad aiutarti quando sei in difficoltà, giocare e scherzare con i compagni nell'intervallo, è come grande tassello della nostra vita, che ci aiuta a crescere e a migliorare, perché, quando da grandi ripenseremo a quando frequentavamo le scuole medie e ne parleremo con i nostri figli, qualcosa si riaccenderà dentro di noi...



REBECCA: Riguardare le nostre vecchie foto di solo tre anni fa, ci fa strano, perché

non c'era il covid e perché vedevamo le persone al 100% del loro splendore. Adesso, noi non ricordiamo nemmeno più cosa è stata la vita senza questa Pandemia, perché ancora non si vede fine... Una fitta fortissima al cuore mi ha

colpito quando la mia professoressa di matematica (che, povera lei, ci sopporta dalla prima media) è entrata in classe per comunicarci che nei prossimi due giorni la scuola chiudeva... Penso che la mia generazione, sia la generazione più condizionata e colpita da questa pandemia: nel 2020 (sono già 2 anni, ma sembra ieri...) mi ricordo ancora gli ultimi attimi di scuola media in presenza: avevo paura del covid, tutti avevamo paura, e ovviamente la paura ora non se n'è andata... Mi auguro di tornare in didattica in presenza anche se le settimane saranno colme di verifiche e di interrogazioni, ma almeno avremmo tutti delle spalle su cui appoggiarci. La pandemia ha provocato cambiamenti del nostro modo di pensare e ha diviso la vita di ogni persona in un prima e in un dopo. Sta sottraendo a noi giovani la nostra età, quelli che dovrebbero essere gli anni migliori della nostra vita, l'età fiorita di cui parla Leopardi, l'età dei desideri, dei rimpianti, della scelta del nostro futuro, degli amici, delle uscite, di una semplice passeggiata, di vedersi anche solo un'ora con un caro amico, dei segreti, della voglia di estate, del cambiamento dei nostri gusti, della crescita, della trasparenza, delle risate, delle nottate passate a ridere e ridere senza motivo, degli abbracci e invece... noi tutto questo, non abbiamo imparato a viverlo completamente in tutta la sua bellezza. Soltanto questi due miseri giorni in DAD mi hanno fatto tornare a un'antichità o due dove, ci conoscevamo attraverso degli schermi e facevamo amicizia con degli schermi;

eppure nonostante i mesi trascorsi in DAD, devo dire che la mia classe, la 3C, è diventata davvero molto unita: quando la classe ride, si riesce a sentire quel legame che con un filo sottilissimo ci tiene uniti. Spero vivamente di ritornare in presenza e non vedo l'ora, di guardare negli occhi, tutti i miei amici... non avendo la possibilità di abbracciarli, mi limiterò a strizzare gli occhi tanto da farli venir lucidi, e a sorridere sotto la mascherina.



## IL VERDETTO

**Ascoltate tutte le testimonianze e esaminate le prove, la DAD è bandita per sempre dalle scuole del mondo ed è condannata lasciare il posto ad ogni forma di didattica purché svolta in presenza, a scuola o all'aperto, con gli alunni e tutto il personale scolastico. Così è deciso.**

I Testimoni: Greta De Paoli; Nicolò Rosso, Giorgia Castelletto; Francesca Panuccio, Sara Armenti, Eleonora Poggio Martina Cravero e Rebecca Agù

# LE NOSTRE INCHIESTE

**Ci stanno aiutando a superare la crisi epidemica, ma ora le mascherine usa e getta sono diventate un problema per l'ambiente: come possiamo affrontare l'emergenza di tutti questi nuovi rifiuti? Alcuni allievi della classe II A hanno cercato di capirlo attraverso la loro indagine. Vediamo insieme cosa hanno scoperto...**

## MASCHERINE: DA PROBLEMA A RISORSA?



Anche se l'aria è più pulita e l'acqua è più limpida, a causa del lockdown, bisogna fare attenzione ad un altro tipo di inquinamento: l'inquinamento causato dai dispositivi di protezione che dopo essere stati utilizzati vengono "trasformati" in rifiuti; purtroppo sempre più spesso mascherine e guanti sono stati avvisati in mare, sulle strade, sui marciapiedi, nei prati...

Una stima dice che nella fase due dove verranno riavviate completamente le attività, serviranno circa 1 miliardo di mascherine e un miliardo di guanti al mese.

Per ridurre il numero di mascherine e guanti gettati a terra c'è bisogno che ognuno di noi si sforzi a smaltire i dispositivi di protezione



in modo corretto. Se anche solo una piccola parte delle mascherine venisse smaltita non correttamente e magari dispersa in natura, il numero si tradurrebbe in oltre 5 milioni di guanti e 10 milioni di mascherine al mese disperse. La presidentessa del WWF Italia si è espressa chiedendo di costruire raccoglitori appositi per le mascherine e i guanti, da posizionare in luoghi pubblici (prati, parchi, musei, supermercati...). Ogni giorno vengono consegnati 11 milioni di mascherine per tutti gli alunni e il personale scolastico. Attraverso delle stime si può immaginare che la distribuzione raggiungerà 2 miliardi e duecento milioni di mascherine usa e getta.

I dispositivi sanitari (guanti e mascherine) hanno tempi di degrado di decine di anni, proprio per questo motivo i dispositivi usati sono gettati nella raccolta indifferenziata in sacchetti chiusi e non gettati a terra. Mantenere pulito il territorio è un dovere civico e una responsabilità di tutti, soprattutto in questo momento di emergenza.

Oggi noi, tre allieve della 2ª di Revello, siamo andate in giro per la cittadina a cercare e fotografare

le mascherine buttate a terra oppure lasciate in posti insoliti da incivili: per il giornalino dell'istituto comprensivo abbiamo deciso di fare questo reportage, per vedere il livello di civiltà dei cittadini di Revello e sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema.

Ci siamo incontrate a Revello ed abbiamo iniziato la nostra "caccia" alle ma-

scherine; quando ne trovavamo una la fotografavamo, segnavamo su un taccuino il punto in cui l'avevamo trovata e poi con dei guanti la raccoglievamo e la buttavamo negli appositi cestini. Considerata l'emergenza, sinceramente noi ci aspettavamo di peggio: abbiamo trovato poche mascherine per terra. Senza dubbio va anche lodato il lavoro di pulizia delle strade da parte dei nostri spazzini, ma possiamo comunque dire che gli "incivili" sono pochi, e che secondo noi con un po' di impegno anche quei pochi maleducati potrebbero "estinguersi".

Fortunatamente, ad oggi, ci sono alcune aziende capaci di creare nuovi oggetti, utili per i cittadini,



riciclando le mascherine usate e ormai da buttare. Infatti un gruppo di ricercatori della "RMIT University" in Australia, hanno scoperto grazie a numerosi tentativi, come riciclare i 7 miliardi di mascherine utilizzate ogni giorno nel mondo trasformandole in strade, sgabelli...

Infatti se i rifiuti sono in costante aumento e c'è la difficoltà di smaltirli in sicurezza, le possibilità sono due: generarne meno o riciclarne di più; più se ne usano, maggiori se ne troveranno sui bordi delle strade o nei fiumi.



ne. Le mascherine per decomporsi ci impiegano 450 anni, per questo i ricercatori di tutto il mondo hanno iniziato a lavorare al loro riutilizzo.

In Italia ci stanno lavorando in particolare gli scienziati del dipartimento di Scienze applicate e tecnologia dei materiali del Politecnico di Torino. Essi trasformano il polipropilene, di cui è costituito l'80% delle mascherine, in materiali termoplastici, inoltre affermano che con quattro processi differenti si ottengono quattro materiali termoplastici con caratteristiche un po' diverse l'uno dall'altro; insomma, dalle mascherine si possono ottenere oggetti in materie plastiche di vario tipo.

ziato a riciclare le mascherine ottenendone altri oggetti di protezione dal virus, sempre in plastica, come visiere e apriporta. Il riciclo avviene dopo la decontaminazione e passa attraverso l'aggiunta di una resina che ne aumenta la resistenza e la modellabilità.

Riciclare le mascherine non è semplice. Sono fatte di materiali composti, difficili da gestire, tuttavia in tante parti del mondo (dalla Corea all'Australia, dagli Usa al Canada) le migliori menti stanno cercando soluzioni per trasformare questa emergenza in risorsa e opportunità per tutti noi.



In Italia sono stati usati 300.000 tonnellate di rifiuti legati al covid, da maggio a

dicembre 2020, Infatti la pandemia ha causato oltre la crisi sanitaria anche la crisi ambientale.

Le mascherine possono, quindi, diventare da fattore di inquinamento a elemento chiave della progettazione stradale; infatti l'aggiunta del materiale delle mascherine all'impasto per formare le strade migliora la composizione del fondo stradale, questo è senza dubbio un "riciclo intelligente". Si tratta di un primo passo verso la possibilità di riciclare tutte le mascherine, trasformandole in oggetti o materiali da costruzio-



Un'altra idea arriva dalla Francia, dove la startup Plaxtil ha ini-

**Mascherine e guanti usati vanno nel secco residuo.**

Riciclarlo

SCARICA GRATIS

Disponibile su [App Store](#) e [Google Play](#)

[www.riciclarlo.it](http://www.riciclarlo.it) • [info@riciclarlo.it](mailto:info@riciclarlo.it)

Di Melissa Pintus, Giorgia Castelletto e Sara Armenti



## Let's Test

*Sei una persona attiva o pigra? Scopriilo con questo test. E magari troverai anche lo sport che fa per te. E se anche così non fosse, almeno avrai imparato un po' di Inglese... Ecco come funziona: rispondi alle domande e leggi poi il risultato. Ci vogliono meno di 5 minuti (se sai bene l'Inglese), un po' di più se devi farti aiutare dal vocabolario... Cominciamo?*

### Let's discover if you are lazy or sporty!

1) How long do you use your phone?

- 2h
- 5h
- More than 5h

2) Do you practice any sports?

- Yes, I do
- Occasionally
- No, I don't

3) If you go for shopping, how do you reach the place?

- On foot
- By bike
- By car

4) Is healthy food important to you?

- Yes, it is
- I don't mind
- No, it isn't

5) During Physical Education, how do you behave?

- It's my favourite subject!
- I don't really like doing sport
- I always chat with my friends

6) In the afternoon, after finishing your homework, what do you do?

- I work out at the gym or I have a walk
- I go to a café
- I use the phone for the rest of the time



**7) How did you feel during the lockdown staying at home?**

As the gym was closed, I worked out at home. Nothing could stop me!  
It was a pity. I was bored. I wanted to go out with my friends  
I was so excited because I could stay at home all the time

**8) In your opinion, is travelling a joy?**

Of course! This permits me to visit different places  
I like travelling but without walking a lot  
No, it isn't. In my free time, I don't want to go anywhere

**9) In order to meet your friends, you have to go to the second floor of a building. How do you reach them?**

I take the stairs  
It depends  
I take the elevator

**Check your score**

**Most answers: A** you are a sporty!  
You love sports and taking care of yourself. Keep doing it and you will stay young and healthy.

**Most answers: B** you are good, but you can do more. You quite like sports, but it isn't enough. Try to spend more time doing sports and eating well.

**Most answers: C** You are lazy. You hate sports. You should try to move more and spend less time using your phone. When you have a break, force yourself to go for a walk!



Di Luisa Li



rowpixel

# TERZA PAGINA

**Questa è la cosiddetta "pagina culturale" di un giornale: in questa rubrica saranno presentati dei racconti creati dai nostri redattori. Si tratta di lavori inediti e, a nostro parere, di grande coinvolgimento e qualità. Ora sta a voi il giudizio. In questo numero, sulle orme di Buzzati e Kafka, presentiamo alcuni racconti surreali... niente è come sembra...**

## UNA VACANZA PARTICOLARE

Pochi mesi fa mio marito riuscì finalmente a prendere delle ferie, era da settimane e settimane che lavorava ad un progetto molto impegnativo: finalmente avremo avuto dei giorni per noi, delle meritatissime vacanze...

Comunicai la notizia ai miei figli, i quali fecero i salti di gioia; erano contentissimi e vollero partire immediatamente.

Mi misi a preparare le valigie con loro: sono sempre disposti ad aiutarmi e mi rendo conto di quanto sia fortunata ad averli nella mia vita.

Il viaggio verso la Liguria fu molto breve e, una volta arrivati, prendemmo le valigie e le andammo a posare in hotel.

Ci dirigemmo in spiaggia: era affollatissima, il mare era limpido e l'acqua calda, la sabbia era così cocente che ci ustionava i piedi.

Visto il caldo soffocante, decidemmo subito di andare a fare un bagno; ci avvicinammo all'acqua, ma... sembrava che avesse preso vita: ogni volta che noi facevamo un passo in avanti lei faceva un passo indietro; Cloe e Alessandro, i miei due figli, pensarono che fosse un gioco e quindi corsero incontro alle onde.

Alcuni si sarebbero arresi subito, ma noi invece continuammo ad avanzare verso l'acqua: più acceleravamo il passo più lei si allontanava da noi.



Andammo avanti a rincorrerla per ore e ore: l'acqua non aveva intenzione di fermarsi.

Sul fondale marino, ormai prosciugato, si vedevano pesci spaventati che sbattevano le pinne, saltando di qua e di là in cerca di acqua, sulla sabbia umida c'erano alghe afflosciate e meduse senza vita.

Andammo avanti per ore e poi giorni, senza neanche mangiare, eppure l'acqua non si fermava... Camminammo e camminammo, non mi ricordavo neanche più il giorno in cui eravamo partiti.

Dopo varie settimane all'inseguimento del mare, finalmente vedemmo di lontano la terra ferma, allora ci convinchemmo ancora di più che eravamo quasi giunti a destinazione e che forse lì poteva esserci dell'acqua. Varie ore dopo toccammo terra: eravamo arrivati

in Sardegna...

Ci guardammo dietro e notammo che l'acqua era scomparsa del tutto, sembrava un immenso deserto di sabbia ancora umida.

Eravamo scombussolati, però prendemmo subito un aereo per tornare a casa, perché mio marito... doveva ritornare al lavoro.

Di Elise Mondino

## TUTTO PUO' SUCCEDERE

Me lo vennero a dire. Da solo non me ne sarei mai accorto.

Ero sdraiato supino sul letto in camera mia, scorgevo la luce lunare al di là delle tende. Ero assennato più che mai. Dopo un po' di tempo mi appisolai. Ad un tratto la porta si aprì e un fascio di luce mi svegliò.



Mi strofinai gli occhi, mentre mia madre strillava: *-E' caduta la Luna in giardino!-*. Un brivido mi percorse da capo a piedi. Scesi dal letto e raggiunsi mio padre in cortile.

Effettivamente la Luna giaceva a cavallo della staccionata del nostro cortile che ormai giaceva schiacciata. Mio padre non sapeva cosa fare e si grattava la nuca in cerca di un metodo per far tornare la Luna in cielo. Mi disse di non avvicinarmi, ma io non potevo resistere. Chiamammo la polizia, la quale arrivò presto.

Provarono in tutti i modi a toglierla di lì, ma non ci riuscirono. Ci invitarono a tornare a dormire. Ubbidimmo.

Al risveglio, il giorno seguente, la Luna era ancora in cortile. Dopo

pranzo mi avvicinai alla Luna. La scrutai per bene: era bianca come la neve. Ad un tratto scorsi una sorta di sfera giallastra attaccata alla superficie lunare. La afferrai tremando e tirai. Non potevo credere ai miei occhi: la sfera era in realtà la maniglia di una porta! Osservai l'interno della Luna. Era come un ufficio di scienziati: computer e macchinari strani ovunque. Entrai.

Rimasi "imprigionato" nella Luna. Provai a pigiare alcuni bottoni: mi stavo divertendo molto. Spalancai la porta per chiamare mia mam-



ma e... per poco non caddi nel vuoto.

Al posto di essere in giardino mi trovavo nello spazio e osservavo la Terra dall'alto: una piccola sfera blu. Avevo viaggiato per chissà quanti chilometri senza accorgermene.

Mi rassegnai e tornai all'interno della Luna. Ancora oggi sono qui nella speranza che qualcuno arrivi a soccorrermi.

Di Davide Barberis

## LA FOTO SUL GIORNALE

Come tutte le mattine, il signor Brums indossò il suo cappello di cuoio marrone, prese la sua tabacchiera e uno dei suoi tanti sigari cubani della miglior marca. Prima di andare al lavoro, passò dalla solita edicola dietro l'angolo e comprò il giornale, la sua stampa preferita era "Sogno di una vita", lo pagò e lo ripose nella sua ventiquattrore di pelle.

Solitamente lo leggeva la sera, quando tornava dal lavoro. Si se-



deva sulla sua poltrona, vicino al caminetto di mattoni, e leggeva finché non si addormentava.

La giornata di lavoro era stato molto stancante, e la sera lesse a

stento la prima pagina, poi cadde in un sonno molto profondo, come se il giornale lo avesse stregato. In sogno si vide ritratto nella foto dell'articolo "Il nuovo imprenditore del secolo", seduto ad un'elegante scrivania.

Si svegliò di colpo, non credeva a quello che aveva visto. Al suo risveglio si trovò in un ufficio, era l'ufficio che aveva visto la notte in quella fotografia.

Di ErikaDalmasso, Giorgia Preci e

Florentin Ungur



# CALLIOPE

*L'abbiamo conosciuta attraverso i primi versi dell'Iliade: è Calliope, la musa della poesia, colei che canta le parole al poeta. Ed è a lei che i nostri giovani autori hanno chiesto ispirazione: stiamo ad ascoltare le loro parole.*

## DUE PUNTI

Due punti  
per spiegare.

A chi  
vuole  
capire

Di Davide Barberis

## UN UNICO SOGNO

Ho questo pensiero:  
di toglier le nubi  
per sognar più forte  
e intensamente.  
Il bianco intoccabile  
sembra quasi che mi tema.

Di Pietro Reinaudo

## IMMAGINARE

Nel pensier mio naufrago,  
quando osservo  
l'ignoto e penso  
chissà che cosa si cela  
dietro un gran muro di nube bianca,  
forse segreti, sogni, speranze,  
paure  
che il cervello umano  
non osa nemmeno immaginare.

Di Letizia Fuga

# LA SETTIMA ARTE

***Iniziamo con questo numero una nuova rubrica dedicata ai film: recensioni in anteprima di pellicole in uscita al cinema, ma anche le recensioni di classici e di film in tv. Buona visione!***

“Wall-e” è un celeberrimo film d’animazione risalente al 17 ottobre 2008, ideato e prodotto da Andrew Stanton, regista di origine statunitense. Non si tratta del primo capolavoro di Stanton, che già in precedenza aveva diretto “Alla ricerca di Nemo”, “Alla ricerca di Dory” e tutti i film della serie “Toy Story”.

Un malconcio robottino compattarifiuti, abitante della morente Terra invasa dalla spazzatura, si innamora della perfetta Eva, robot inviata sulla Terra in cerca di forme di vita. Ad ostacolare la lotta per la felicità di Wall-e ci saranno delle macchine programmate per conservare la perfetta monotonia quotidiana degli umani, che vivono una vita priva di emozioni, azioni e relazioni a bordo di una lussuosa astronave, la Axiom.

Wall-e è un film che ci invita, in maniera poetica e romantica a ripensare al significato delle nostre vite, a volte sopraffatte dagli affanni e dagli stress della modernità e del progresso, in un mondo che è al limite del collasso a causa dell’inquinamento e dei rifiuti che produciamo in quantità sempre maggiore. Infatti, sebbene non sia recentissimo, il film tratta di tematiche attuali di grande importanza; alcuni di noi ritengono che queste non si accordino perfettamente con il genere di animazione, da molti ritenuto adatto solo all’infanzia, però è stato comunque apprezzato e visto con molto piacere.

Questa commedia per famiglia della durata di un’ora e 38 minuti, ha ricevuto diversi riconoscimenti nel 2009, come il premio oscar per

il miglior film d’animazione e il Golden Globe.



Della Classe 3B

# LETTI e CONSIGLIATI

**Rubrica di consigli per letture; si tratta di libri che nel corso di questo anno scolastico abbiamo letto e che riteniamo adatti a ragazzi delle Scuole Medie.**

**Titolo: Il cacciatore di aquiloni**

**Autore: Kahled Hosseini**

**Edizioni: Piemme**

**Anno di pubblicazione: 2013**



L'ultimo libro che ho letto è oggetto d'attualità: l'autore, Khaled Hosseini, racconta una storia d'invenzione, ma che si avvicina alla realtà. Il romanzo è ambientato in Afghanistan, Pakistan e America. Lo potrei suddividere in 3 grandi archi narrativi. Il primo, racconta della meravigliosa e tranquilla vita di Amir, il protagonista e Hassan. Amir è un pashtun e Hassan è di etnia hazara. La loro diversità è contrassegnata da queste uniche due parole. Hassan lavora con il suo patrigno nella casa di Baba, padre di Amir. Nonostante Amir sia il figlio di Baba, spesso il padre dimostra di voler più bene ad Hassan. Amir ha un rapporto distaccato col padre, ma riesce a trovare conforto in Rahim Khan, altro amico del padre, con cui condivide la passione per la letteratura. Amir e Hassan crescono assieme nella città di Kabul; la loro maggiore aspirazione è vincere l'evento del quartiere: la caccia agli aquiloni e dopo anni riescono finalmente a conquistare la vittoria. Prima della fine della gara inizia la caccia all'aquilone e, dopo averlo trovato, Hassan viene aggredito da tre teppisti. Amir assiste, ma non va in soccorso dell'amico. È questo il momento in cui si crea una spaccatura nella loro amicizia: i due sono ormai due persone diverse. Nel secondo arco narrativo, si racconta dello scoppio della guerra in Afghanistan, e quindi dell'emigrazione di Amir e Baba in America, con un viaggio molto sofferto e scomodo. Infine, Amir cresce e si laurea in lettere, pubblica diversi suoi libri e si sposa; nel 2001 Rahim telefona ad Amir, dicendogli che c'è qualcosa che potrebbe fare per il suo amico d'infanzia Hassan. Amir, sentendosi in colpa per gli eventi del passato, torna nella terra natia ed è lì che, nel terribile contesto di guerra, riesce a pagare il debito verso il suo vecchio amico.

*È tutto un conflitto...è tutto troppo complicato. Ancora oggi nel mondo ci sono conflitti. Ad esempio questo Stato è tormentato da conflitti politici e religiosi da circa vent'anni. La guerra in Afghanistan colpisce molti civili. I liberi professionisti come musicisti, artisti, ne risentono, ma la loro arte continua di nascosto, sotto gli occhi dei taliban. Siamo a Kabul, in Afghanistan, luogo in cui le donne non hanno la possibilità di vivere ed esprimersi in modo libero. Eppure c'è qualcuno. È il caso di **Shamsia Hassani**, la prima street artist afghana donna. Questo libro tratta di argomenti antecedenti all'attacco alle Torri Gemelle (circa 1970-80). Alcune scene del libro ti premono il cuore. I temi che prevalgono in questo libro sono sicuramente l'orgoglio e la presunzione di superiorità di un'etnia su un'altra. È un libro bello dal punto di vista storico-attuale. Il lessico è semplice ed inoltre vi è un glossario di parole arabe utilizzate nel romanzo. Questo glossario può aiutare a coinvolgerci maggiormente nella lettura.*

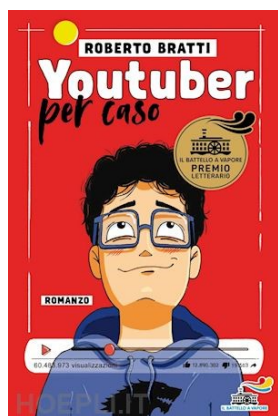


**Titolo:** **Youtuber per caso**

**Autore:** **Roberto Bratti**

**Edizioni:** **Piemme**

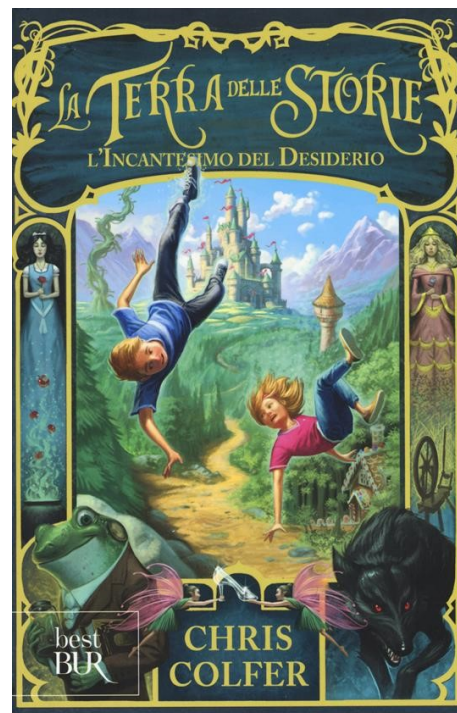
**Anno di pubblicazione:** **2020**



Aprò la porta della biblioteca dei ragazzi di Revello, saluto l'impiegata e subito la mia attenzione viene attratta dal rosso acceso della copertina di un libro con un ragazzo con i capelli ricci, gli occhiali, il viso sognante e la scritta *YOUTUBER PER CASO*. Senza dire altro mi dirigo subito verso lo scaffale contenente il libro affascinante. Apro immediatamente il libro, mi immergo nella prima pagina e inizio a leggere la sua descrizione. Dopo 6 righe capisco immediatamente che è il mio libro dei sogni. Richiudo il libro e lo faccio registrare e dopo vado a casa e in auto inizio già a leggere qualcosina. Arrivati a casa, senza cambiarmi, lo poso sulla scrivania e durante il pranzo inizio a immaginarmi la sua trama. E in pochi giorni l'ho divorato. Cosa dire ancora... L'autore è Roberto Bratti e io lo conoscevo da un po' di tempo, i suoi video mi hanno sempre appassionato e tutt'oggi lo fanno. È un romanzo autobiografico, che ha ricevuto il premio letterario del Battello a Vapore 2019. Da non perdere!

Questo libro, di genere fantasy, fa parte di una collana (La Terra delle Storie) e di questa serie fanno anche parte *Il ritorno dell'Incantatrice*, *L'avvertimento dei Grimm* e *Oltre i Regni*.

Il libro racconta di due gemelli, Alex e Conner, che dopo la morte del padre e la continua assenza della madre per il lavoro, sono sempre tristi. Il giorno del loro dodicesimo compleanno, tornati da scuola, scoprono che la nonna è venuta a trovarli. Festeggiano tutti insieme, e dopo aprono i regali. Tra questi è presente il vecchio libro che la loro famiglia si passa di generazione in generazione da anni. Durante la notte il libro prende vita: inizia a ronzare e luccicare. Dopo una settimana che la cosa si ripete, Alex prova a infilare un braccio nel libro e capisce che è un portale che conduce in un altro mondo. Improvvisamente arriva suo fratello, lei per lo spavento cade nel libro; Conner non sapendo dove conduce il libro e non volendo lasciarla sola, decide di seguire la sorella. Quando atterrano, finiscono in una realtà parallela e assurda: incontrano un uomo-rana, che li accompagna nella sua casa sotterranea. Poi il principe, questo era in verità l'uomo-rana, inizia a raccontare di quel mondo, diviso in cinque regni: Impero degli Elfi, Foreste dei Nani, Regno d'Angolo, Regno Azzurro, Regno delle Fate, Territorio Troll e Goblin, Baia delle Sirene, Regno addormentato, Regno del Nord e Regno di Cappuccetto Rosso. Quando i due fratelli dicono di essersi persi e rivelano il desiderio di tornare a casa, il principe-rana spiega di aver trovato un giorno, mentre raccoglieva mosche lungo le rive di un lago, un diario che parlava dell'incantesimo del desiderio. I gemelli, dopo aver ottenuto il permesso di prendere il diario, decidono che il giorno dopo sarebbero partiti alla ricerca degli oggetti necessari per l'incantesimo. Durante il viaggio scopriranno verità sconvolgenti sulla loro famiglia...



**TITOLO:** **L'incantesimo del desiderio**

**AUTORE:** **Chris Colfer**

**CASA EDITRICE:** **Best Bur**

**ANNO DI PUBBLICAZIONE:** **2012**

Di Aurora Chialvo

# LIBRI da ASCOLTARE

**Se ami i libri, ecco un'alternativa alla classica lettura; per continuare a leggere... senza leggere: puoi ascoltarli mentre ti occupi delle faccende domestiche o sei in viaggio o in mille altre occasioni**

L'audiolibro che ho ascoltato è intitolato "La scoperta del bambino" di **Maria Montessori**, nata a Chiaravalle il 31 agosto 1870. Maria Montessori era una educatrice, pedagogista, medico e scienziata. Lei fece degli studi sul comportamento dei bambini anormali che lei chiamava "idioti". A quei tempi questi bambini purtroppo non venivano curati; osservandoli scoprì che per far interagire questi bambini in modo corretto, bisognava aiutarli ed incoraggiarli e capì che questo metodo sarebbe stato utilissimo per tutti quanti i bambini, anche quelli che non avevano problemi che erano costretti in aule con banchi stretti, dove non avevano neppure la possibilità di alzarsi in piedi. Erano spesso tristi e annoiati e gli insegnanti cercavano la loro attenzione forzatamente. Infatti in quel periodo l'istruzione non era basata, come oggi, sulla libertà di espressione, ma sui castighi e sui premi. Maria Montessori su questo non era d'accordo, secondo lei era necessario tenere conto della spontaneità del bambino per educarlo e farlo crescere nella libertà e chiamava "strumenti di tortura" i banchi della scuola e "programmi inutili" quelli che venivano insegnati. Il 6 gennaio del 1907, riuscì ad aprire "La casa dei bambini", una scuola dove poté applicare il suo metodo di insegnamento. In questa scuola c'erano mobili bassi, sedie piccole e leggere... tutto a misura di bambino, in modo che gli alunni potessero muoversi liberamente. Lo scopo principale di questo metodo era di rendere i bambini felici di aver fatto una cosa senza aver dovuto chiedere prima ad un adulto e questo li aiutava a crescere. I bambini apparecchiavano il tavolo, portavano i bicchieri senza rovesciarli, servivano ai tavoli e tante altri lavoretti che li facevano sentire utili gli uni agli altri. Maria Montessori sosteneva che le lezioni per essere efficaci dovevano essere corte e semplici e anche il silenzio per lei era molto importante e riusciva a ottenerlo anche se i bambini erano molto piccoli e numerosi, semplicemente con la tecnica dell'esempio; parlava sempre più piano, fino ad arrivare al silenzio e come per magia tutti quanti stavano zitti. Sosteneva che i bambini che crescevano a contatto con la natura erano più felici di quelli che vivevano in città e su questo io sono veramente d'accordo. Ho scelto questo audiolibro perché mi ha incuriosito il suo titolo. L'ho ascoltato il pomeriggio nella nostra tenda, che abbiamo usato come alternativa di vacanza.

Mi è piaciuto moltissimo e la storia di questi bambini mi ha colpito molto. La nostra scuola è molto simile a una scuola di Maria Montessori e ascoltando questo audiolibro mi ha fatto ricordare come è bello stare tutti insieme ai nostri banchi.

**Titolo: La scoperta del bambino**

**Autore: Maria Montessori**

**Edizioni: Garzanti**

**Anno di pubblicazione: 2017**



# CHE GUAIO!!!

**Sarà capitato anche a voi di averla fatta davvero grossa. Ma chi tra voi, cari lettori, si sentirebbe di raccontare quel momento. Ebbene i ragazzi della nostra redazione non hanno esitato a confidarvi le loro avventure tragicomiche. Leggetele e, se vi va, scriveteci le vostre e anche noi potremo esclamare: che guaio!!! Ritorna la rubrica che vi ha fatto ridere per non piangere**

## IL MAGLIONE di NATALE

Ero più piccina, faceva la quarta elementare, eravamo vicino a Natale... alla vigilia chiesi a mamma se mi poteva lavare il mio maglioncino natalizio preferito. Era rosso con le renne, la slitta, Babbo Natale e il sacco pieno di regali. Lei mi disse che non avrebbe fatto in tempo ad asciugare per il pranzo di Natale e non sapeva neanche se poteva lavararlo in lavatrice, perché era di lana e si sarebbe rovinato. Poco dopo vidi la mamma lavare a mano una maglia di papà e dopo un po' lasciarlo davanti al termosifone ad asciugare. Osservai bene che detersivo aveva utilizzato. È mentre lei era ai fornelli per la tradizionale cena della vigilia, presi il mio maglioncino e provai a lavarlo. Mi presi una sedia per arrivare al lavandino e riempi una bacinella di acqua e



aggiunsi uno strano detersivo alla lavanda, che sembrava molto buono... Lasciai un po' lì il maglioncino, come aveva fatto mamma, e poi lo misi davanti al termosifone del piano di sopra, così che la mamma non potesse trovarlo, appoggiato ad una sedia. La mattina di Natale, dopo aver

aperto i regali, dovevo andare a vestirmi, andai al piano di sopra e CATASTROFE.... Il maglioncino aveva gocciolato su tutto il pavimento un strano liquido rosso, inoltre quando vidi il maglioncino mi partì un urlo fortissimo: era ormai tutto scolorito, le renne erano quasi invisibili e il cappello di babbo natale si vedeva a malapena. Mamma mi sentì e corse di sopra, era spaventatissima. Ma ero solo io che avevo combinato un gran guaio, forse sarebbe stato meglio ascoltare la mamma. Anche perché da quel giorno non potei più mettere il mio maglioncino natalizio preferito, anche se ancora ora lo tengo nell'armadio

Di Chiara Peirone

## LA TELEFONATA...

Era una sera di qualche anno fa. Io avevo 7 anni. Ero seduta sul divano in cucina a guardare la TV, mentre mia mamma era al lavoro, mia sorella giocava in salotto e mio papà sparcchiava la tavola dopo aver cenato. Poco dopo lui scese in garage e lasciò il suo telefono sul tavolo. Come spesso fa-



pixtastock.com - 46004172

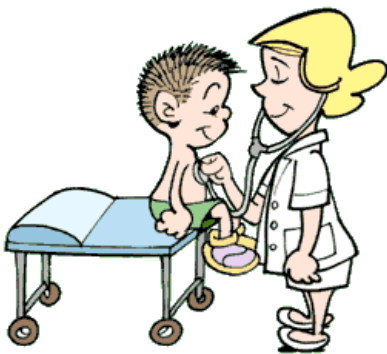
cevo, lo presi e iniziai a giocarci. Non so come ma entrai sulla schermata della tastiera composi un breve numero per gioco e dall'altra parte sentii qualcuno rispondere "Pronto..." non ascoltai più e spaventata interruppi la chiamata... Ero preoccupata di aver chiamato non so chi e allo stesso tempo non osavo dirglielo a mio papà.

Perché pensai che tutto sarebbe finito lì e mi andai a chiudere in camera a giocare, facendo finta di niente! Passarono appena cinque minuti e sentii il telefono di mio papà squillare in cucina e lui rispondero. Ci fu un attimo di silenzio e poi sentii mio papà scusarsi con qualcuno. Lì capii che qualche guaio lo avevo proprio combinato... L'ansia mi salì fino allo stomaco e la paura di essere sgridata diventò tanta... Alla porta si affac-

ciò mio papà che con aria severa, ma non così arrabbiata mi chiese: "Giulia a chi hai telefonato?" pensando che le mie guance fossero rosse come peperoni e con occhi lucidi dissi che non lo sapevo. Mio papà mi spiegò che giocando con il telefono avevo composto il 112 e mi avevano risposto dalla caserma dei Carabinieri, ma non avendo sentito nessuno avevano richiamato per assicurarsi che andasse tutto bene. Mio papà non si

arrabbiò più di tanto, perché capì che lo avevo fatto involontariamente, ma mi fece promettere di non giocare mai più a comporre numeri a caso.

Di Giulia Cravero



## UNO STRANO SAPORE

Quando avevo circa cinque anni ho combinato un grosso guaio. Mentre mia mamma stirava in casa, io ero fuori in cortile a giocare con un camioncino nella sabbia. Ad un certo punto mi è venuto in mente di mettere dell'acqua nella sabbia e subito mi sono messo alla ricerca di un recipien-

te. Sono andato in lavanderia ho aperto l'armadio dove mia mamma teneva i detersivi e ho preso un contenitore blu. Quando lo ho aperto ho trovato delle palline multicolore mollicce. Incuriosito da queste cose, mi è venuto in mente di farle scoppiare. Ho provato a schiacciarne una, ma niente, allora l'ho fatta scoppiare con i denti. Appena il liquido mi ha sfiorato le labbra e la lingua, sono scoppiato in lacrime, per il tremando bruciore. Mia mamma, sentendomi piangere, è uscita di corsa e quando ha capito cosa era successo, mi ha dato subito del latte e mi ha detto di non deglutire, ma di sputare. Subito dopo, mi ha portato in ospedale a Savigliano e, senza nemmeno ren-

dermi conto, ero già in pediatria circondato da dottori e infermiere che valutavano il da farsi. Mi hanno dato subito uno sciroppo da bere e hanno capito che il liquido non l'avevo ingerito per fortuna, ma mi aveva bruciato poco la lingua e le labbra. Sono rimasto in ospedale per ventiquattro ore in osservazione e, il giorno dopo prima di dimettermi, un dottore mi ha fatto una bella romanzina e io mi sono vergognato un sacco. Sono stato molto fortunato perché quel liquido era molto concentrato e, se lo avessi ingerito, sarebbe stato un grosso guaio...

Di Stefano Ghirardotto

## QUESTIONE di EQUILIBRIO

Una volta eravamo a cena con dei parenti e io mi trovavo a capotavola, perché mi piaceva stare lì, visto che c'era più spazio... Quella serata mi stavo dondolando particolarmente con la sedia, ma in un momento ho perso l'equilibrio e mi sono sentito cadere. Con le



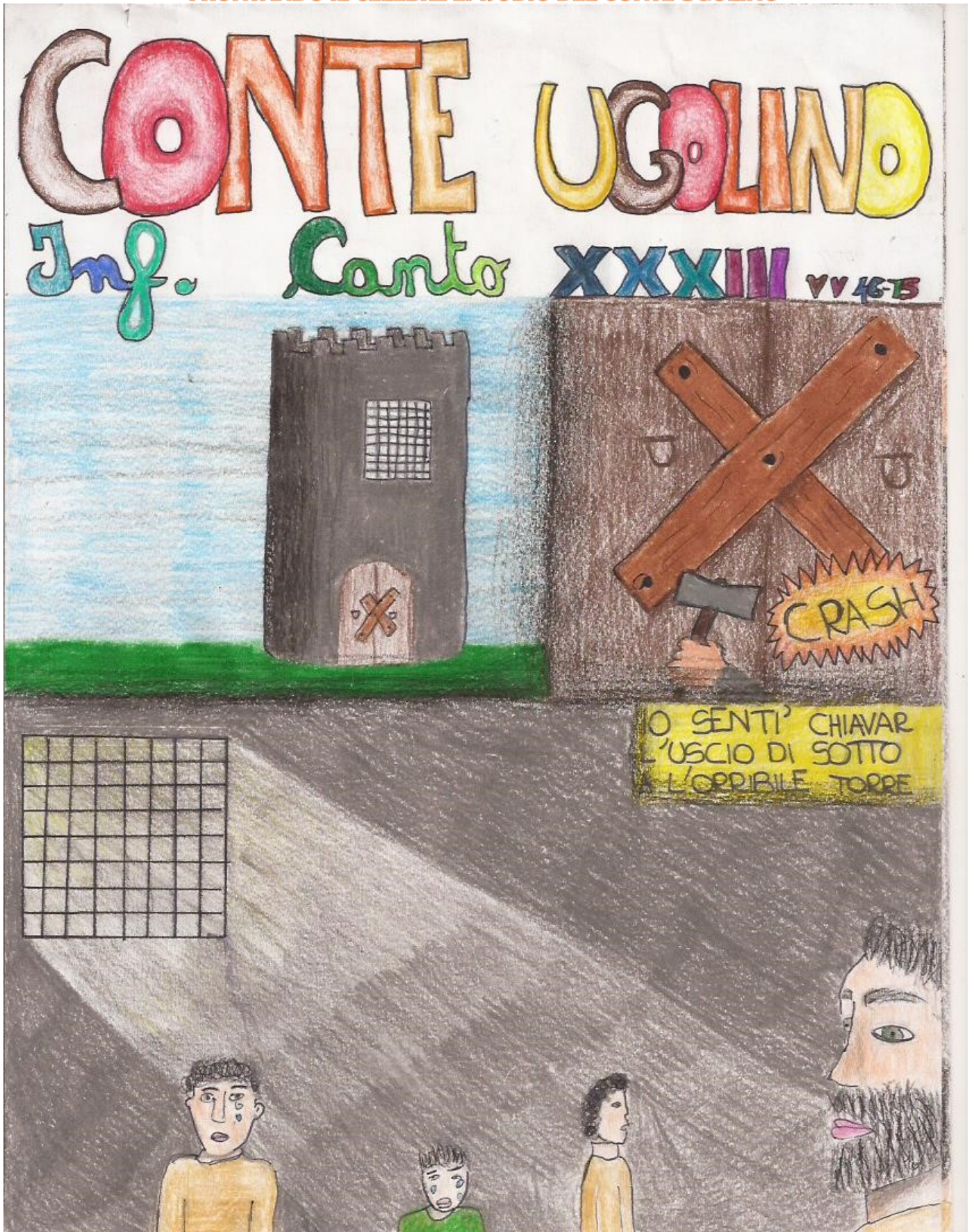
mani ho afferrato la tovaglia del tavolo... quindi potete già imma-

ginare cos'è accaduto. Come se non bastasse, la cena era appena iniziata, quindi non ho solo combinato un bel guaio, ma ho lasciato tutti gli ospiti senza cena.

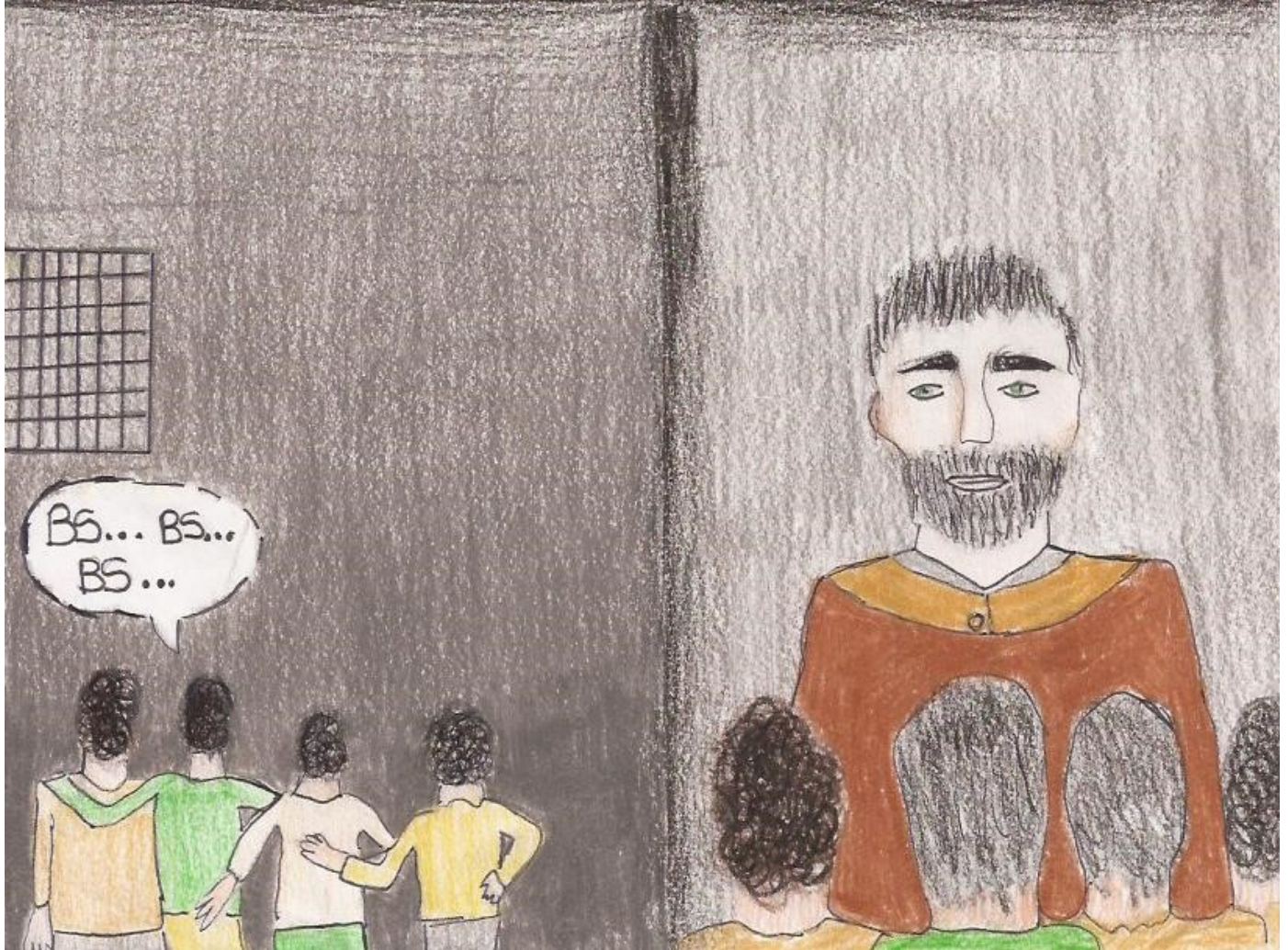
Di Aurelian Marku

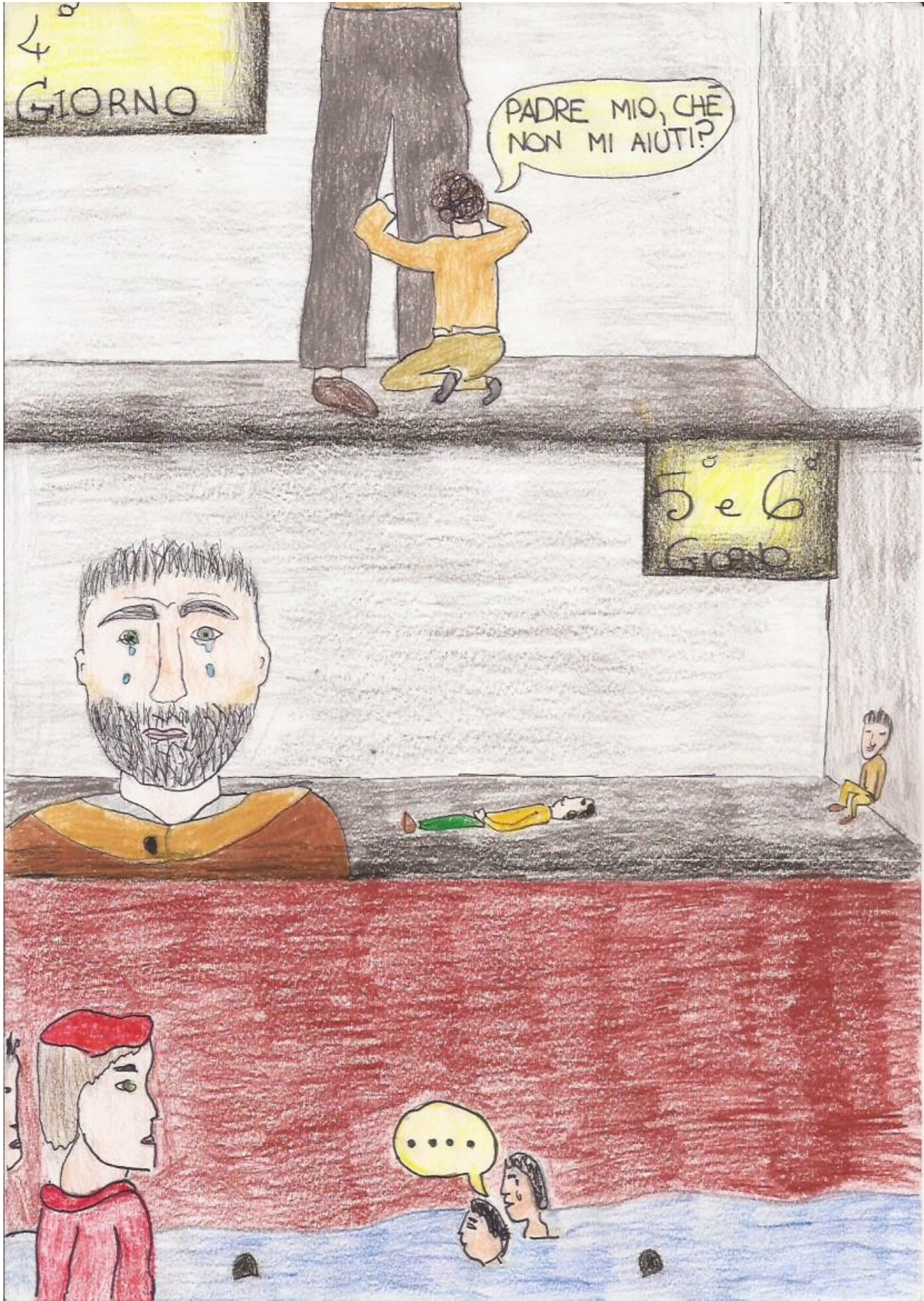
# I CLASSICI A FUMETTI

PROSEGUIAMO IL NOSTRO AVVICINAMENTO AI CLASSICI DELLA LETTERATURA; CON QUESTO NUMERO CONCLUDIAMO IL VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELL'INFERNO DI DANTE, AFFRONTANDO IL CELEBRE EPISODIO DEL CONTE UGOLINO









# RICETTE DAL MONDO



*In questa pagina parleremo delle ricette del mondo: quelle dei nostri compagni stranieri, quelle "segrete" dei nostri nonni, quelle della nostra tradizione e infine quelle "inventate" da noi. E poi vi illustreremo come cucinarle, impiattarle, servirle.... a voi resterà il piacere di gustarle!!*

*Le sarmale sono un piatto tipico della Romania, diffuso anche nei Balcani, ma conosciuto e imitato in tutto il mondo, infatti vogliono prendersi il merito di averlo inventato anche greci, albanesi, bulgari, croati e turchi. Questo piatto viene preparato in casa per grandi pranzi o cene di famiglia, soprattutto in occasione della Pasqua e del Natale. La sua origine risale a migliaia di anni fa, all'invenzione del vaso di argilla che portò nuovi modi per cucinare, inclusa la preparazione della carne. Infatti gli ingredienti principali di questo piatto sono carne di maiale o vitello, riso, cipolle, strutto di maiale, cavoli, pomodoro, salsiccia affumicata, brodo di maiale. Anche se gli ingredienti del ripieno possono variare a seconda del territorio o semplicemente a secondo dei gusti personali. Generalmente questi involtini sono serviti accanto a della polenta. Di questa ricetta mi ha parlato la mia vicina di casa, rumena arrivata in Italia insieme alla sua famiglia, che prepara questo piatto quando vuole fare colpo con un buon secondo...*

## SARMALE



### INGREDIENTI:

- ◆ 700 g di carne di maiale e vitello macinata mista
- ◆ 600 g di verza
- ◆ 180 g di cipolla
- ◆ 150 g di brodo di carne
- ◆ 80 g di riso
- ◆ 50 g pancetta affumicata o a dadini
- ◆ Paprica, aneto (o prezzemolo)
- ◆ Pomodoro
- ◆ Aceto
- ◆ Olio extravergine d'oliva
- ◆ Sale e pepe

### PROCEDIMENTO:

- Per prima cosa sfogliamo la verza, circa 20 foglie, e le lasciamo in acqua bollente con 2 cucchiaini di aceto per 5-6 minuti.
- Affettiamo la cipolla e la lasciamo rosolare per 5 minuti in padella con dell'olio. Dopodiché aggiungiamo il riso che dovrà essere tostato per 4 minuti circa. Per insaporire il tutto utilizziamo concentrato di pomodoro, dell'aneto, sale, paprica e pepe.
- Accenniamo appena la cottura della carne, così che sia più compatta, che lasciamo in padella per 2 minuti
- Tagliamo via la parte più dura delle foglie di verza e con un batticarne cerchiamo di appiattirle



- Assembliamo le foglie di verza al ripieno, preparando semplici involtini
- Li mettiamo a cuocere a fuoco vivo per 5 minuti con della pancetta, dell'olio, del concentrato di pomodoro, dell'brodo di maiale
- Poi li lasciamo 40 minuti a fuoco basso con il coperchio e altri 15 minuti senza coperchio

# IL CINGHIALE AI FUNGHI



*Questa ricetta nasce dall'idea di una nostra conoscente il cui figlio è compagno di caccia di mio papà. La ricetta ha come ingrediente principale la carne di cinghiale che non sempre per tutti è un ingrediente facile da reperire. Questo piatto prevede una cottura molto lunga, la preparazione non è complicata ed il risultato è ottimo. Essendo un piatto particolare, si mangia nelle occasioni di festa.*

## INGREDIENTI:

- ◆ 1kg di cinghiale
- ◆ 2 cipolle
- ◆ 2 carote
- ◆ 4 spicchi d'aglio
- ◆ Rosmarino
- ◆ Alloro
- ◆ 40g di funghi secchi
- ◆ Vino bianco secco
- ◆ Panna da cucina



## PROCEDIMENTO:

In una pentola a fondo largo, far evaporare il siero del cinghiale.

Dopo aggiungere olio, burro e tutti i gusti tritati finemente, cuocere a fuoco lento per almeno 2 ore aggiungendo brodo e vino bianco.

Quando la carne sarà quasi cotta aggiungere i funghi secchi e cuocerli ancora ¼ d'ora.

A fine cottura frullare col mixer tutte le verdure e aggiungere una vaschetta di panna da cucina.

Amalgamare le verdure frullate al cinghiale.

Il piatto è pronto non rimane che gustarlo in buona compagnia!



# IL CRUCIVERBA

1	2	3	4	4		6	7		8	9
10					11				12	
13				14			15			
16									17	
		18				19			20	
21								22		
			23		24			25		
26									28	
					29		30	31		
32		33		34			35		36	
37										

## ORIZZONTALI

1. FELINI DOMESTICI
6. VERBO AUSILIARE
10. ASTORI CAPOVOLTI
12. ARTICOLO MASCHILE
13. RITIRO SENZA PARI
14. STILE LIBERO
15. RESTITUITI
16. PARETI SENZA CONSONANTI
17. POST SCRIPTUM
18. A NATALE DECORANO L'ALBERO
20. PIANETA IMMAGINARIO
21. METALLO PREZIOSO
22. CASBA SENZA VOCALI
23. LO ERA LA "ROSIN"
25. ANDATE IN LATINO
26. CRESCE NEI PRATI
28. FAMOSO EXTRATERRESTRE
29. ABITAZIONI

32. IMPERFETTO CONGIUNTIVO DI "OSARE" 1 SING.
35. COLORE TRA IL GIALLO E IL MARRONE
37. MATERIA SCOLASTICA DEI NUMERI

## VERTICALI

1. FIORE DI CAMPO CHE AMA IL SOLE
2. MATERIA SCOLASTICA DOVE SI DISEGNA
3. CAPOLUOGO DEL PIEMONTE
4. TUTTO ABBREVIATO
5. CONGIUNTIVO IMPERFETTO DI "ISSARE" 3 SING.
7. ESISTONO ATTIVI E PASSIVI
8. SEGUONO LE DOMANDE

9. REGINA D'INGHILTERRA
11. ALESSANDRIA SULLE AUTO
18. IL CONTRARIO DI SI'
19. DIVINITA' FIGLIA DI URANO
22. A NOI
23. CONTRARIO DI ALTE
24. LA SANTA DEL 13 DICEMBRE
27. FIORE CON LE SPINE
30. SOCIETA' OFTALMOLOGICA ITALIANA
31. ECCETERA IN BREVE
32. OLIMPIQUE MARSIGLIA
33. ASTI SULLE MACCHINE
34. SUA MAESTA'
36. DIVINITA' EGIZIA

**“LA BRIOCHE” periodico scolastico di informazione.**

**ANNO 11, NUMERO 1**

**DIRETTORE:** *Sofia Albertengo*

**VICEDIRETTORE:** *Melissa Pintus*

**REDAZIONE:** *Vincenzo Abburrà, Sara Armenti, Sofia Albertengo, Alice Barra, Virginia Bertinetto, Giorgia Castelletto, Aurora Chialvo, Giulia Cravero, Greta Depaoli, Stefano Ghirardotto, Tommaso Grosso, Lukas Kapcari, Aurelian Marku, Filippo Mattio, Alice Palmeri, Chiara Peirone, Melissa Pintus, Nicolò Rosso, Letizia Fuga, Luisa Li, Erika Dalmasso, Giorgia Preci, Florentin Ungur, Francesca Frandino, Eleonora Poggio, Davide Barberis, Rebecca Agù, Elise Mondino, Martina Cravero, Francesca Panuccio.*

**IMPAGINAZIONE:** *Paolo Boetti*

**CORREZIONE TESTI:** *Paolo Boetti*

**SI RINGRAZIANO LE INSEGNANTI:** *Francesca Roversi, Veronica Usai*